

Due proposte « congelate » nei cassetti

La DC siciliana tace sulla riforma dell'istituto regionale

Il disegno di legge del PCI verrà portato avanti « costi quel che costi » - Un banco di prova per tutte le forze del rinnovamento

Dalla nostra redazione PALERMO — La DC tace: il governo prende tempo. La « riforma della regione » torna al centro del dibattito politico in Sicilia. In attesa di una svolta all'ARS giacciono due disegni di legge, quello comunista e quello socialista.

nale del PCI — è necessario agire coerentemente e prontamente, perché l'assemblea regionale, dopo un ampio e approfondito confronto tra le forze politiche democratiche ed autonomiste, possa approvare una seria legge di riforma del sistema delle autonomie locali in Sicilia, nella linea segnata ormai anni addietro dal « documento dei principi » e perché si possano, quindi, eleggere già nella prossima primavera i consigli dei liberi consorzi.

« Ogni manovra dilatoria, messa in opera da quelle forze che si oppongono a che il processo di riforma della regione vada avanti — ha sostenuto Silvestro — può e deve essere battuta ».

Sotto accusa DC e Regione

Manovre in Abruzzo sui fondi per il diritto allo studio

PAGLIETA (Chieti) — La Giunta regionale d'Abruzzo ha ripartito in modo ingiusto e clientelare i sette miliardi per il diritto allo studio. La denuncia viene dal comune di Paglieta, amministrato dalle sinistre, che in questo settore lamenta un trattamento discriminatorio da parte della Regione.

« La Sicilia — ha concluso Silvestro — ha bisogno di una urgente riforma delle strutture politico amministrative della regione, per affrontare in modo adeguato i problemi della giusta e programmata utilizzazione delle risorse, del risanamento e della lotta ai fenomeni di parassitismo, di inefficienza, di spreco e di malgoverno ».

Ieri, intanto, uno dei pochi punti positivi di incontro tra le forze autonomiste, che avevano resistito alla controffensiva delle forze moderate — la legge regionale sulla cooperazione vitivinicola varata nell'agosto scorso dall'ARS — è stata oggetto di un attacco: il provvedimento aveva introdotto un positivo sistema di controlli nei confronti della cooperazione vitivinicola, volti ad impedire l'appropriazione dei fondi regionali da parte di « cooperative fasulle ».

La legge, che si ispira ad indicazioni contenute in una proposta legislativa del PCI, era stata varata con il consenso di tutti i gruppi.

Le braccianti calabresi in lotta contro sfruttamento e discriminazioni

Quanto vale il lavoro di una donna?

Tre, quattro ore di viaggio tra casa e i campi, a volte in un'altra provincia o, addirittura, in un'altra regione - I « pullmini della vergogna » - La piaga del caporalato - La battaglia per il rispetto dei contratti e per l'unificazione delle liste di collocamento - Battere il sottosalaro



NOCARA — Nuanche mille abitanti, appena 33,77 chilometri quadrati di territorio, a 141 chilometri da Cosenza, a 24 da una ferrovia, nell'entroterra dell'Alto Jonio Cosentino, confina con Canna, Coriolo e Matera. Un po' di forestazione, disseminazione, emarginazione, caporalato.

Del passato qualcuno tiene a ricordare i resti di una fortificazione medievale e l'ombra di un castello: in rapida pendenza è questo il piccolissimo centro di Nocera in provincia di Cosenza, piantato lì, al termine di una strada tormentata.

E' in questo quadro, ben lontano dalle centrali della cultura ufficiale, che esplose la rabbia femminile delle lavoratrici di Nocera che assurge, così, a simbolo di una rabbia più generale, di tutte le lavoratrici e le donne calabresi.

Forse le donne di Nocera che protestano non cercano motivazioni profonde alla loro rabbia, ma è pur vero che questa è una rabbia repressa, che viene da lontano e che scaturisce dalla esperienza vissuta di donne, discendenti di altre tutte soggette, nelle storie passate e recenti, a violenza, a discriminazioni.

Violenza di una società dove l'uomo « comanda » e, quindi, la donna è costretta, sia malgrado, a sottostare alla « disciplina » del padre prima, poi del fratello e poi ancora del marito e, poi, perché no, anche dei figli maschi.

Violenza del mondo del lavoro che la considera « diversa », incapace di « paragonarsi » all'uomo che, corammente, mal sopporta la presenza della donna in lavori che, storicamente, sono stati suoi. Violenza di un potere politico ed economico chiuso alla produzione del mondo femminile.

Eppure in centri, come a Nocera e come in tanti altri della Calabria, particolarmente nelle zone di montagna e di opera sotto lo sguardo del « caporale » di turno. Contro questa non più sostenibile situazione, con forza, intendono lottare le protagoniste di Nocera. Ma non è tutto.

Viene posta con forza anche il discorso sulla parità reale, concreta, tangibile tra l'uomo e la donna. « Non è possibile fare le leggi e poi non applicarle », affermano in sintesi le braccianti. « A cosa serve fare mille battaglie se poi le leggi restano sulla carta ».

Si pensi che le braccianti di Nocera, ma questo avviene anche per le altre zone, devono partire alle 4 di notte per raggiungere il posto di lavoro, dopo aver percorso tre ore di viaggio nei pullmini della vergogna stipati in 10 o 12. Arrivate sul posto bisogna zappare le vigne, sta-

rollata, fuori dagli uffici di collocamento: un vero e proprio traffico illegale, un autentico racket della mano d'opera sotto lo sguardo del « caporale » di turno. Contro questa non più sostenibile situazione, con forza, intendono lottare le protagoniste di Nocera. Ma non è tutto.

Ma non è finita. Ritornate a casa, non c'è nemmeno il tempo di respirare, bisogna diventare casalinghe: cucinare, pulire, lavorare ancora. Eppure c'è ancora chi parla di queste donne, come « non idonee » per alcuni lavori.

« Vorrei vedere gli uomini al nostro posto », è il commento, a caldo, delle donne. Ma i problemi non si fermano qui: c'è il sottosalaro da scongiurare, le malattie professionali da prevenire.

In sostanza, c'è, in queste lotte, un segnale robusto per cambiare le condizioni delle donne calabresi. Un segnale che non può essere disperso.

« Vorrei vedere gli uomini al nostro posto », è il commento, a caldo, delle donne. Ma i problemi non si fermano qui: c'è il sottosalaro da scongiurare, le malattie professionali da prevenire.

In sostanza, c'è, in queste lotte, un segnale robusto per cambiare le condizioni delle donne calabresi. Un segnale che non può essere disperso.

In sostanza, c'è, in queste lotte, un segnale robusto per cambiare le condizioni delle donne calabresi. Un segnale che non può essere disperso.

In sostanza, c'è, in queste lotte, un segnale robusto per cambiare le condizioni delle donne calabresi. Un segnale che non può essere disperso.

Battaglia aperta per la parità

CATANZARO — La vicenda delle braccianti di Nocera s'incarna prima di tutto un velo sulla particolare drammaticità con cui la crisi della Calabria viene vissuta da larghe masse femminili.

77 braccianti, pur di trovare lavoro, vanno ogni giorno in Lucania a raccogliere carciofi, fragole, uva. La tradizionale durezza della giornata di lavoro delle ragazzine, che molte donne calabresi conoscono in tante realtà della regione, diventa così ancora più dura.

Dalle testimonianze di queste donne che ogni giorno nella Piana di Pollicoro, ma che ieri hanno fatto lavori altrettanto duri (come per esempio il trasportare pietre) trapela una pesantezza di condizioni che ripropone tutto intero il problema della qualità della vita delle donne calabresi.

A questo proposito la vicenda di Nocera non è la unica emersa in questi giorni: si può dire che i « punti caldi » della Calabria, intorno ai quali c'è in atto uno scontro duro sui temi dell'occupazione e dello sviluppo coinvolgono direttamente le donne.

A Catanzaro — come a Reggio Calabria — il problema dell'Andrea ha messo in discussione l'unico giovane nucleo di classe operaia femminile; a Giola Tauro 30 braccianti dell'azienda floricola Greco, minacciate di licenziamento, sono state le più accese ad agguerrite nella dura manifestazione di martedì scorso nel corso della quale due donne sono rimaste ferite.

La stessa delicata vicenda dei corsisti della 285 interessa direttamente una grande massa di ragazze, la cui presenza è ormai drompetta sul mercato del lavoro. La lotta delle donne di Nocera si presta però ad un altro ordine di considerazione: in battaglia che in questi giorni stanno portando avanti non è solo la denuncia di una condizione di vita inaccettabile ma parte da una proposta ben precisa, l'unificazione delle liste maschili e femminili presso il collocamento affinché anche le donne possano accedere al lavoro nei cantieri forestali.

« Forse che il lavoro che facciamo non è ben più pesante che piantare alberi nei cantieri, che togliere le erbe per le prove culturali ». Queste braccianti rivendicano, cioè, la parità, l'applicazione di una legge dello Stato. L'accesso femminile nella forestale vede già, del resto, altri casi in Calabria: a Serra San Bruno, a Mongiana, a Caulonia i cantieri hanno già aperto da tempo alle donne.

Ci troviamo, insomma, in Calabria di fronte ad una donna diversa dal passato, in cui gli elementi di una nuova coscienza attraversano orizzontalmente la società penetrando anche nei centri interni, nel paesino sperduto di mille abitanti.

Rita Comisso

Giovanni Pistoia

Per l'inefficienza della Cassa e della Regione

Ancora bloccato in Basilicata ogni intervento straordinario

Troppi e colpevoli i ritardi per i piani del 1978 e del 1979 Dura presa di posizione del gruppo regionale comunista

POTENZA — Nelle regioni meridionali siamo praticamente alla paralisi dell'intervento straordinario. La Basilicata, più delle altre regioni, ne paga pienamente le conseguenze. La lentezza, l'inefficienza della Cassa del Mezzogiorno, e l'incapacità di progettazione di enti regionali sono all'origine della paralisi. La giunta regionale di Basilicata presieduta dalla DC si è mostrata incapace di rimuovere le inadempienze degli enti di progettazione, di superare il groviglio di intralci burocratici, di programmare e compiere scelte. In conseguenza di ciò, ancora non si dà inizio alle opere di grande rilievo relative ai progetti speciali indispensabili allo sviluppo programmatico della Regione e che riguardano principalmente l'irrigazione (primi lotti schema Bassano Bradano) e, tanto, le diverse dighe progettate. L'arrovamento del complesso irriguo del Metafontino, slittati ormai a tempi che rischiano incontrollabili.

Pesanti sono le responsabilità — a giudizio del gruppo comunista — dell'esecutivo regionale, in merito alle cause delle elaborazioni ed esecuzioni delle opere dei programmi annuali '78 e '79 del progetto speciale a aree intere (atto « Bradano »).

Ancora oggi, infatti per il programma "78 non si riesce a rinnovare gli ostacoli che provocano l'ingiustificato ritardo del consiglio di amministrazione della Cassa, quando si tratta di approvare i progetti.

All'occorrenza risulta poi la vicenda delle proposte per il Bradano relative al '79. Vi è da chiedersi con quale forza e prestigio politico la giunta regionale può rivendicare alla Cassa di mantenere i tempi stabiliti quando le proposte di opere da realizzarsi nel '79 essa stessa le presenta alle fine dell'anno.

E come si possa reclamare democrazia, difesa dell'autonomia regionale, diritto di consultazione e partecipazione nei confronti della Cassa, quando la giunta regionale, nell'elaborazione delle sue proposte di piano, non tiene in giusta e complessa considerazione le indicazioni delle comunità montane e dei comuni.

E' questo quando il tentativo della giunta regionale — sostiene — una nota il gruppo comunista del PCI alla Regione Basilicata — quando tenta di far passare su altri le proprie responsabilità nei ritardi dell'elaborazione, proposte per il '79 queste critiche e osservazioni sono state avanzate anche dalla comunità montana Vulture e dai sindaci della zona e ribadite dal compagno Altamura nella seconda commissione consiliare della Regione.

Oggi assemblea regionale dei CF e delle CFC

CATANZARO — Si svolge questa mattina, nel salone dell'Hotel Jolly di Catanzaro, l'assemblea regionale dei comitati federali e delle commissioni federali di controllo. All'ordine del giorno sono gli obiettivi per l'iniziativa politica e di massa dei comunisti calabresi nella situazione attuale e in prospettiva delle scadenze politiche dei prossimi mesi.

Altamura a nome del gruppo PCI, ha quindi espresso un giudizio negativo per il grave comportamento della giunta regionale sul progetto Bradano, aggiungendo che l'assessore Azzarà, particolarmente impegnato in questi giorni in un giro di consultazioni, si arrampica agli specchi quando tenta di inventare una consultazione su questi problemi che non ha avuto luogo seriamente.

Carlo Petrone

Ditta G. TRIPODI
di TRIPODI ANTONINO
CONCESSIONARIA

50° anno di fedeltà FIAT

1929 TRIPODI 1979

Per l'occasione, sino al 31-12-79 agli acquirenti saranno riservati particolari sconti ed omaggi

La unica effettiva Concessionaria FIAT per la zona di Lamezia Terme

Via Manfredi, 65 - LAMEZIA TERME

Chi vuole risparmiare energia oggi, scopre l'acqua calda.



Risparmiare energia può essere facile. In casa, per esempio, si può risparmiare preziosa energia elettrica, installando lo scaldabagno a gas. Se lo facessero tutti, il Paese eviterebbe di sprecare, ogni anno, l'equivalente di un milione e mezzo di tonnellate di petrolio. E poi, è anche una questione di soldi: con lo scaldabagno a gas si spende meno. La bolletta

ve lo confermerà. Ma se l'argomento del risparmio non vi interessa, mettete lo scaldabagno a gas per comodità. Con il metano l'acqua è calda in qualsiasi momento, e ce n'è per tutti, sempre. Per informazioni o consigli sentite il vostro installatore di fiducia. Oppure telefonate all'ufficio Italgas della vostra città: il numero lo troverete alla voce Società Italiana per il Gas.



Per risparmiare energia, per risparmiare soldi.